

I VERDI: RENZI SI SCHIERI

Benedetti (Pdl) e Carraresi (Udc): «Martini-Cgil, lesa l'imparzialità»

La manifestazione nazionale indetta dalla Cgil per domani a Roma, per protesta contro la riforma della contrattazione, continua a provocare polemiche. Roberto Benedetti, capogruppo di An-Pdl in Regione, critica l'appoggio espresso dal presidente della Regione Claudio Martini. «Si tratta di una grave lesione - afferma - dell'imparzialità che un'istituzione deve garantire a tutti i cittadini amministrati, soprattutto data l'attività concertativa cui è chiamata». Benedetti aggiunge che «le istituzioni hanno il compito di sintetizzare le posizioni, non di sposarne una sola escludendo il resto, il quale resto tra l'altro è rappresentativo della maggioranza. Chi ha il ruolo di governare la Regione deve essere capace di distinguere il proprio pensiero politico dall'opportunità istituzionale di certe scelte. Soprattutto, chi ha il ruolo di governare deve occuparsi di questo, anziché continuare a inanellare record negativi come la maglia nera della cultura per il 2008. Martini non ne è stato capace e ce ne dispiace perché così svilisce la credibilità dell'ente. Ma, del resto, non è la prima volta».

La polemica approderà anche nel prossimo Consiglio regionale, al cui ordine del giorno è stata iscritta l'interrogazione del gruppo Udc, sottoscritta da Marco Carraresi, Giuseppe Del Carlo, Luca Paolo Titoni. Dopo avere rimarcato che l'adesione di Martini rappresenta una «frattura nei confronti della comunità regionale nonché del mondo del lavoro che non condivide le posizioni espresse della Cgil», configurandosi inoltre come «esplicita interferenza nelle questioni sindacali», l'Udc chiede a Martini «se non ritenga che la sua adesione rischi di essere strumentale a favore di quella parte del mondo del lavoro che sembra aver imboccato la strada dell'antagonismo con ciò costituendo comportamento non consono per quanti, per il rispetto del ruolo che rivestono, hanno il dovere istituzionale di rappresentare l'intera comunità e non già interessi di parte». E ancora, Carraresi, Del Carlo e Titoni sottolineano la necessità di una maggiore condivisione di certe prese di posizione. Nell'interrogazione, chiedono a Martini «se tale adesione è stata concertata con la giunta regionale e se non ritenga che in futuro la presenza ufficiale della Regione Toscana a manifestazioni di protesta esplicitamente di parte debba essere suffragata da un più largo consenso dei gruppi consiliari che rappresentano le diverse espressioni politiche e sociali della comunità regionale».

Sul versante del centrosinistra, la polemica assume toni completamente rovesciati. Le federazioni comunale e provinciale fiorentine dei Verdi chiamano direttamente in causa Matteo Renzi, il candidato sindaco del centrosinistra da cui hanno divorziato pochi giorni dopo le primarie. «Salta agli occhi la sua mancata adesione - affermano in una nota stampa - Un silenzio che fa male al mondo del lavoro e che ignora la clamorosa bocciatura dell'accordo separato da parte dei lavoratori fiorentini. Non ha nulla da dire Renzi ai suoi concittadini? Perché non aderisce, per quali motivazioni? Aspettiamo da lui una spiegazione pubblica, che siamo

certi non tarderà ad arrivare». Al contrario, i Verdi registrano «con soddisfazione» l'appoggio di Valdo Spini, appoggiato nella corsa a sindaco.

